Scritto da Red.
Sabato 08 Ottobre 2016 11:15



AVELLINO – I carabinieri della compagnia di Baiano, in particolare i militari del nucleo operativo radiomobile, coadiuvati da quelli della stazione di Monteforte Irpino, hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare, emessa dal Gip presso il Tribunale di Avellino su richiesta della Procura della Repubblica, a carico di cinque persone, di età compresa tra i 27 e i 57 anni, originarie delle province di Avellino, Napoli e Latina, tutte responsabili di associazione finalizzata allo sfruttamento della prostituzione; altri sette soggetti sono tuttora indagati.

L'indagine fu avviata nel mese di ottobre 2015, a seguito di un controllo effettuato da parte dei carabinieri di Monteforte Irpino, all'interno del locale "Club Privee Libidos", ubicato nello stesso Comune in un edificio strutturato su due piani. Gli uomini dell'Arma durante l'ispezione trovarono diverse camere da letto, oltre ad una normale pista da ballo a un pianobar. Una delle stanze era arredata stile sadomaso (con la presenza di funi, manette e di una parete costituita da sbarre di ferro) inoltre, all'ingresso del club, sul bancone della reception faceva bella mostra di sé un grosso scatolo di preservativi. Proseguendo nelle indagini i carabinieri raccolsero diverse testimonianze da parte dei numerosi avventori del club, frequentato soprattutto nel fine settimana.

Da tali dichiarazioni emergeva senza ombra di dubbio che nel locale si praticava il mestiere più antico del mondo. Questa circostanza era confermata da numerosi riscontri ottenuti grazie a intercettazioni telefoniche, dalle quali si riuscivano a ricavare altri elementi che permettevano di delineare in maniera chiara l'esistenza di un sodalizio criminale finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Gli inquirenti accertavano anche le responsabilità dei singoli componenti il sodalizio criminale. Al vertice dell'organizzazione c'era un pregiudicato 57enne originario del Comune di Formia, in provincia di Latina, il quale si avvaleva della collaborazione di quattro soggetti originari di Montemiletto, Monteforte Irpino, Atripalda e Sant'Anastasia, in provincia di Napoli. Per altre 7 indagati gli accertamenti proseguono.

Tutte queste persone avevano costituito un'organizzazione criminale, finalizzata a favorire e sfruttare la prostituzione all'interno del locale "Club Privee Libidos. Ognuno dei sodali aveva un ruolo ben preciso; c'era chi procacciava le ragazze e i clienti, chi curava la pulizia e il rassetto delle stanze da letto, chi la gestione del bar e della sala da ballo. Il tutto ovviamente avveniva sotto il coordinamento del capo del sodalizio, il quale pretendeva che i pagamenti alle ragazze e ai vari componenti della banda fossero effettuati esclusivamente alla sua presenza. Era lui a fissare gli importi ponendoli in relazione ai ricavi della serata. Molte ragazze che si prostituivano nel locale, alle quali si aggiungeva anche un transessuale, erano compensate con somme esigue e spesso, su decisione del 57enne, che era anche il principale gestore del Libidos, non ricevevano alcun compenso nonostante le prestazioni sessuali rese. Insomma il "capo" mirava a conseguire il maggiore guadagno possibile, sfruttando al massimo le ragazze e approfittando della loro necessità di denaro.

Aspetto degno di nota in questa squallida vicenda è che due dei factotum del club facevano prostituire le proprie mogli all'interno del locale; queste due squillo per reperire i clienti si facevano pubblicità su alcuni social network adoperando nomi d'arte, instaurando chat private e diffondendo il proprio numero di telefono. Il 57enne promotore del club è stato ristretto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione in Formia mentre gli altri quattro soggetti sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria nei rispettivi comuni di residenza. Il locale "Club Privee Libidos" è stato chiuso e posto sotto sequestro.